

l'Arcopago



Letterario

Anno XII - n. 1 - Febbraio 1996 - L. 4.000

RIVISTA BIMESTRALE DI SCIENZE SOCIALI, DI LETTERE ED ARTI

ALFONSO GRASSI



Caffè

I giorni di pioggia, in autunno, per tirarmi su bevevo direttamente il caffè dalla macchinetta. Non ne volevo sapere di quegli apparecchietti nuovi: quelli dove bastava dire ad alta voce il prodotto desiderato e quello andava giù dentro la tazza - ero rimasto attaccato alla vecchia moka.

Preparavo la moka nella maniera tradizionale, poi mettevo il timer al computer e aspettavo sei minuti, tre secondi e dodici centesimi. Infine mi avvicinavo titubante al bricco, mi turavo il naso (detestavo perfino l'odore del caffè), e rovesciavo il liquido direttamente in bocca. Dapprincipio mi ero scottato la lingua, poi

programmai anche il tempo di raffreddamento. Per una volta che mancò l'energia elettrica ribollii il caffè il giorno dopo. Era disgustoso lo stesso.